



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FERRARA
- EX LABORE FRUCTUS -



Erasmus Mundus

Master in PREISTORIA E QUATERNARIO
LM in QUATERNARIO, PREISTORIA E ARCHEOLOGIA

TECNOLOGIA, TIPOLOGIA E TRACCEOLOGIA DELLE INDUSTRIE LITICHE

ANALISI DEL RITOCO

AA. 2020/2021

Marta Arzarello

marta.arzarello@unife.it

IL RITOCO

Con il termine ritocco si intende definire gli stacchi ottenuti per percussione o pressione al fine di realizzare o ravvivare uno strumento: il ritocco modifica un supporto.

I distacchi presenti su un margine ritoccato possono anche derivare da una fase precedente alla confezione dell'utensile (preparazione) o da un'azione successiva (utilizzo o azioni meccaniche).

Le caratteristiche del ritocco, intese come insieme coerente dei termini necessari alla descrizione di ciascuna serie di ritocchi, sono state sapientemente enunciate da Tixier *et al.* nel 1980. La descrizione si basa sul riconoscimento di sette caratteri fondamentali tra loro differentemente combinabili: posizione, localizzazione, ripartizione, delineazione, estensione, inclinazione e morfologia.

POSIZIONE

Diretto – ottenuto a partire dalla faccia ventrale della scheggia verso la faccia dorsale (sulla quale è quindi visibile).

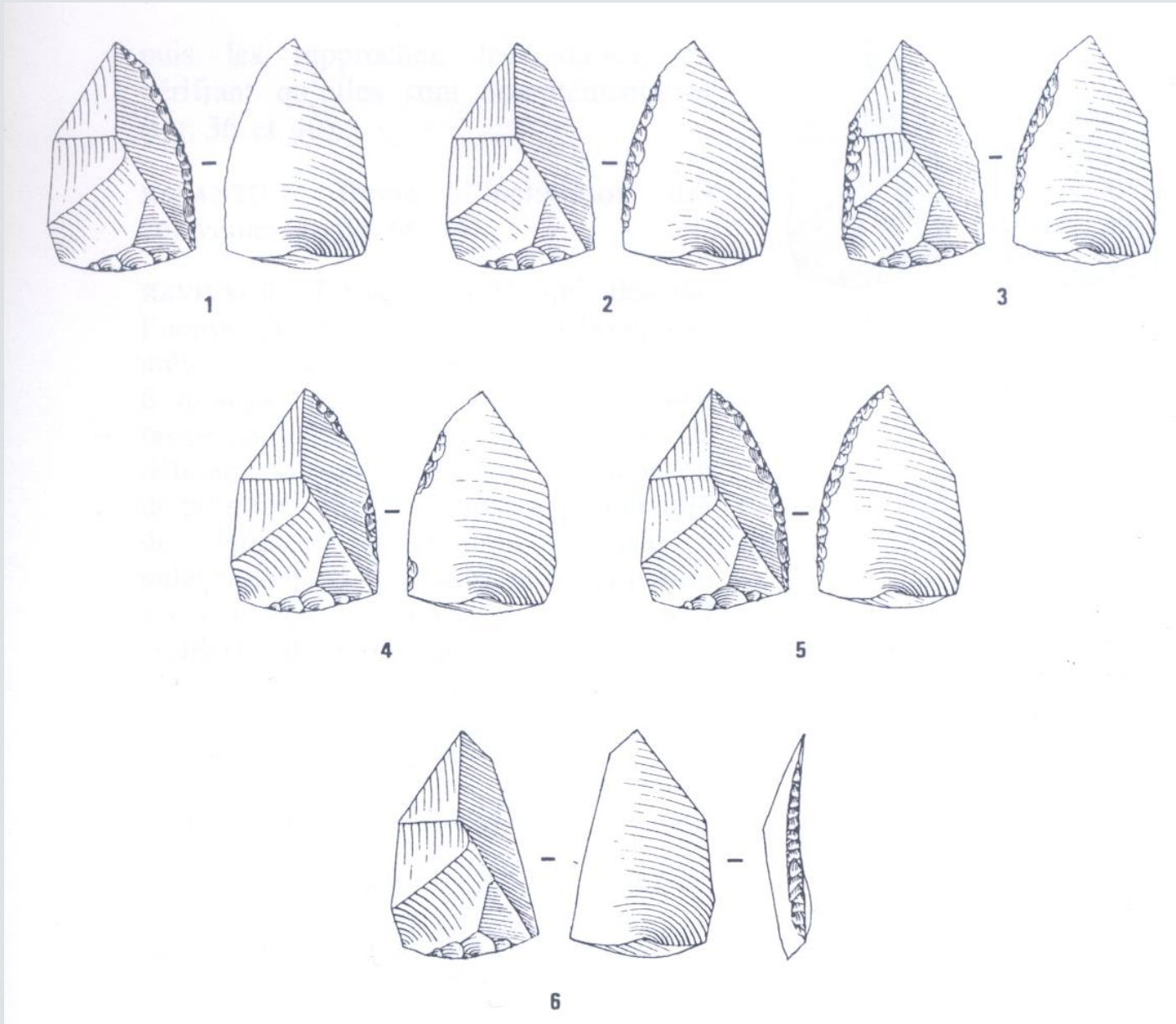
Inverso - ottenuto a partire dalla faccia dorsale della scheggia verso la faccia ventrale (sulla quale è quindi visibile).

Alternato – ottenuto in parte a partire dalla faccia ventrale e in parte dalla faccia dorsale.

Alternante – ottenuto alternativamente a partire dalla faccia ventrale e dalla faccia dorsale.

Incrociato – gli stacchi partono dalle due facce.

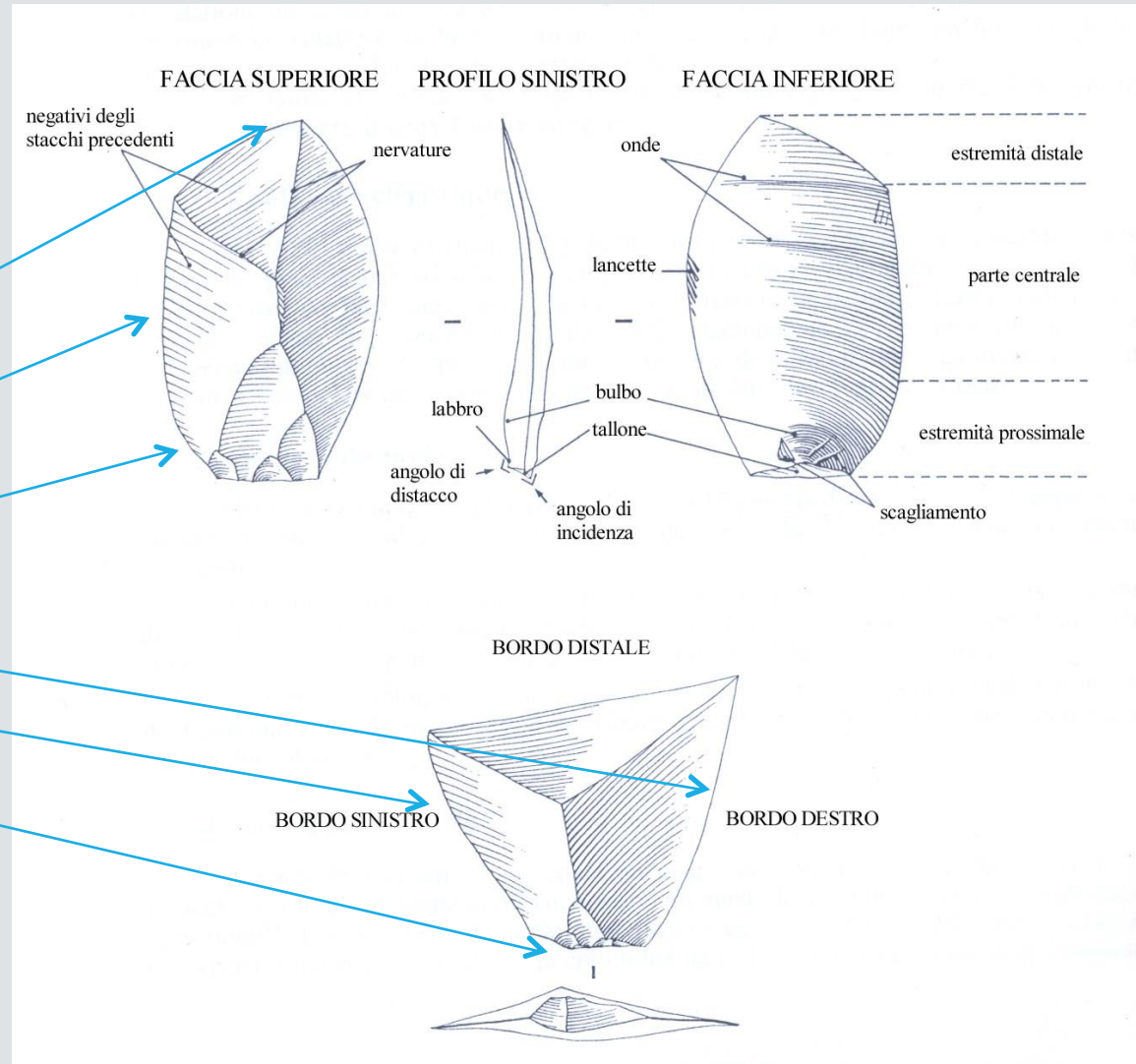
Bifacciale – il bordo dell'utensile è ritoccato sulle due facce in modo continuo, i ritocchi diretti e inversi sono sovrapposti.



1. diretto;
2. inverso;
3. alterno;
4. alternante;
5. bifacciale;
6. incrociato.

LOCALIZZAZIONE (Definita sulla base della scheggia orientata)

Distale
Mediano
Prossimale
Destro
Sinistro
Basale

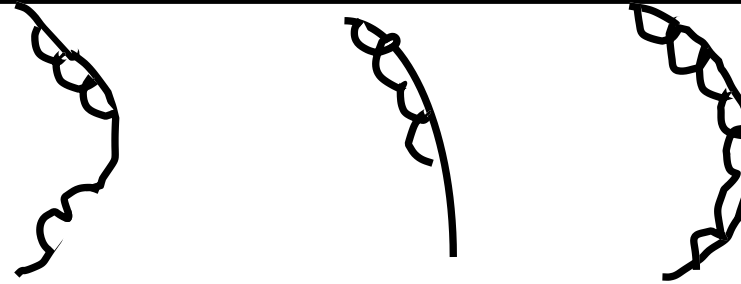


RIPARTIZIONE

Discontinuo

Parziale

Totale



DELINEAZIONE (Si riferisce alla delineazione complessiva della parte di bordo ritoccato)

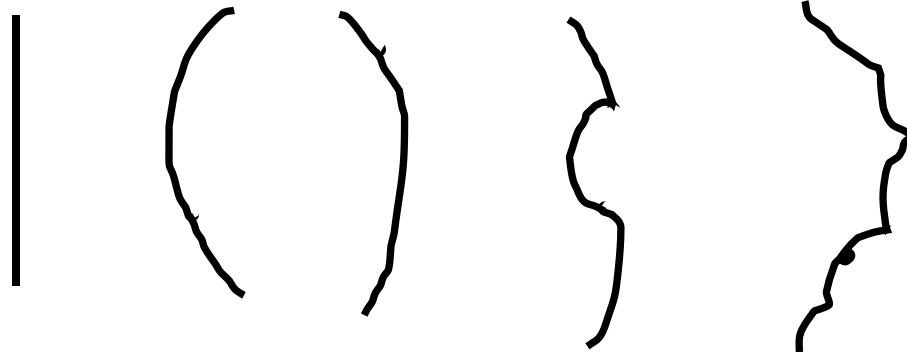
Rettilineo

Concavo

Convesso

Incavo

Denticolato



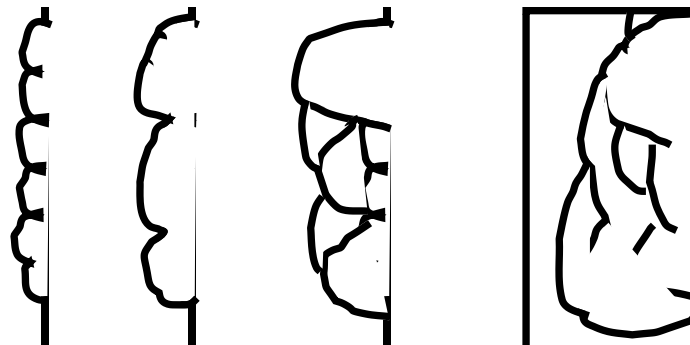
ESTENSIONE (Riferito alla parte di superfici interessata dalla presenza di ritocchi)

Corto

Lungo

Invadente

Coprente



INCLINAZIONE

Erto
Semi-erto
Radente

MORFOLOGIA

Scagliato
Scalariforme
Subparallelo
Parallelo

FIGURA 6.5
Morfologia del ritocco (scagliato, scalariforme, sub-parallelo e parallelo)

Disegno di C. Buonsanto.

1 2 3 4

Tixier, J., Inizian, M. L., and Roche, H. (1980). "Terminologie et technologie." CREP, Paris.

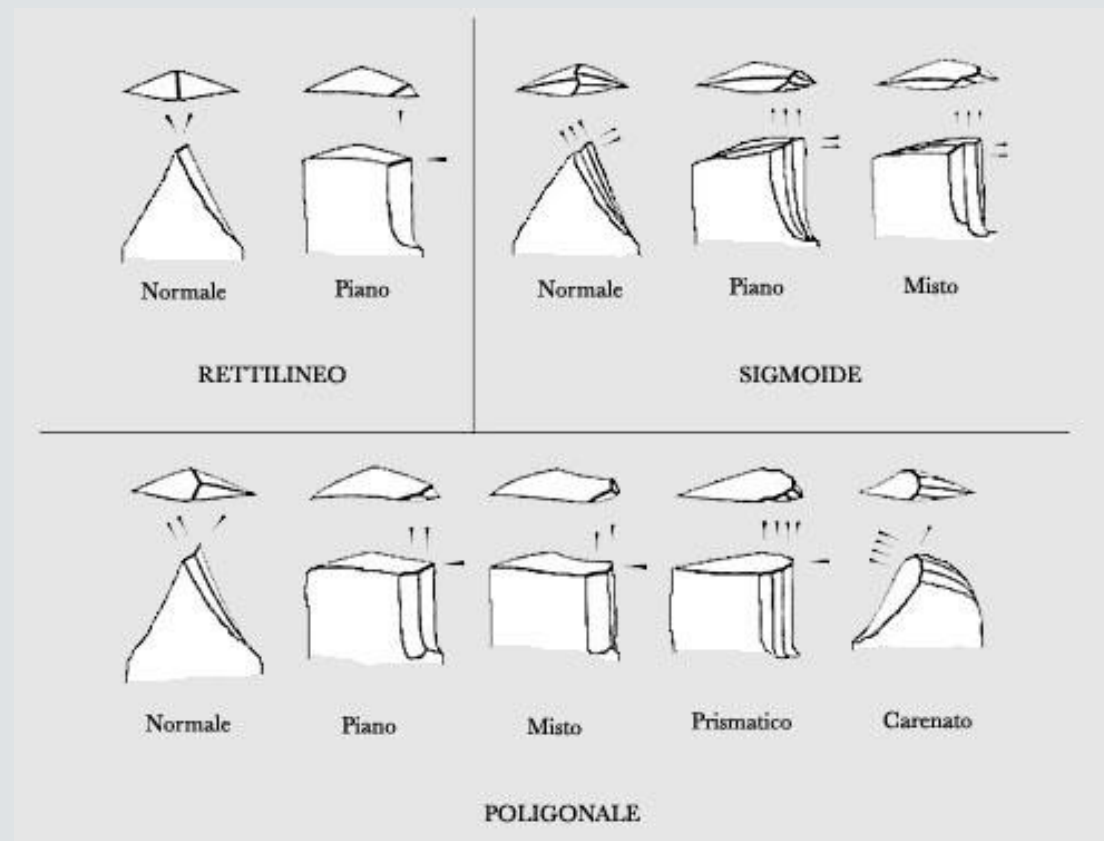
BULINO

Strumento caratterizzato dall'intersezione di uno stacco (generalmente lamellare) con un'altra superficie. Quest'ultima può essere costituita dalla superficie originaria del ciottolo o da un altro stacco, da una frattura o da una serie di ritocchi (nel sistema di Laplace si definiscono rispettivamente “bulino semplice”, “bulino su frattura” e “bulino su ritocco”). L'intersezione (detta biseau) si può presentare rettilinea, sigmoide o poligonale

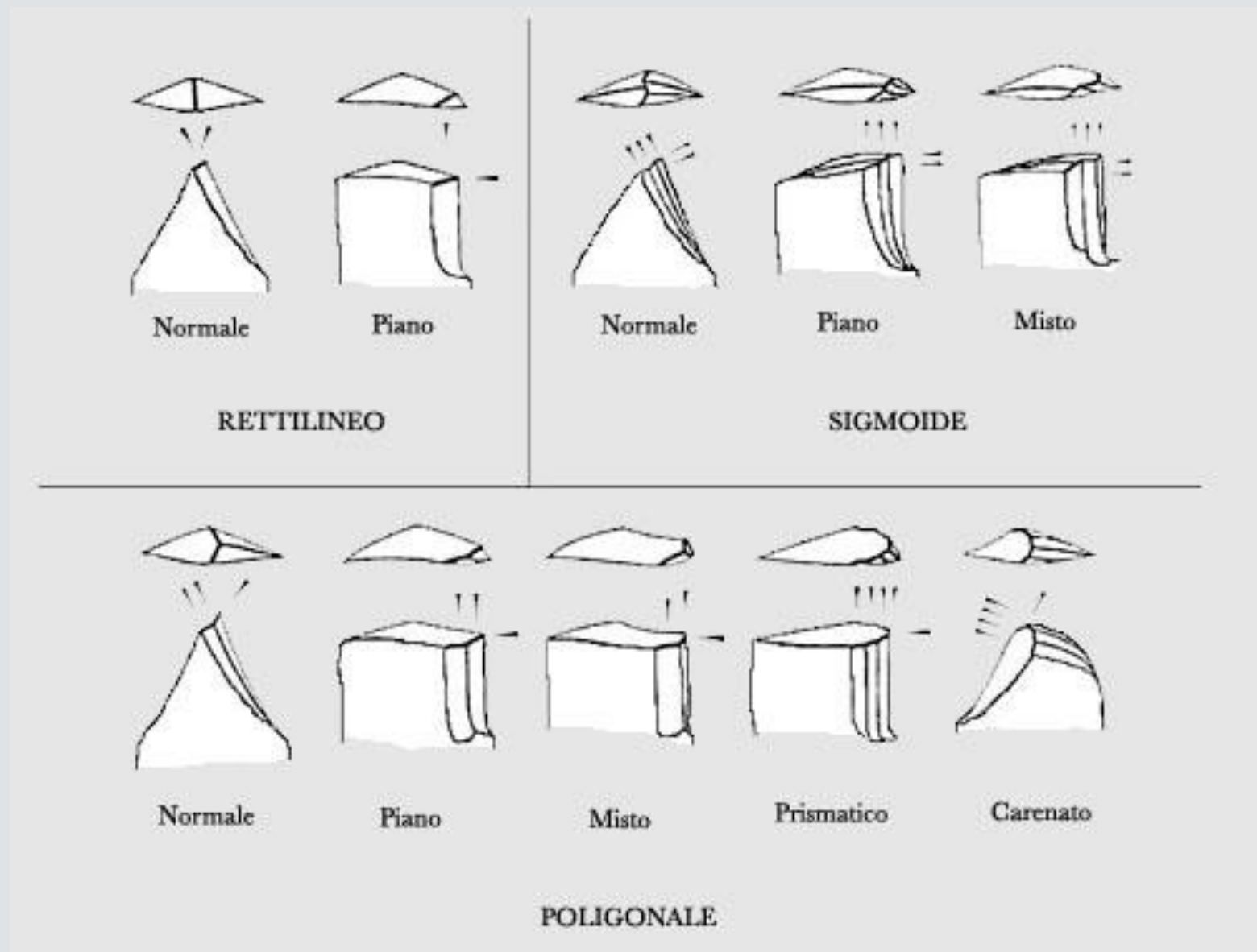


TECNIQUE DU COUP DE BURIN

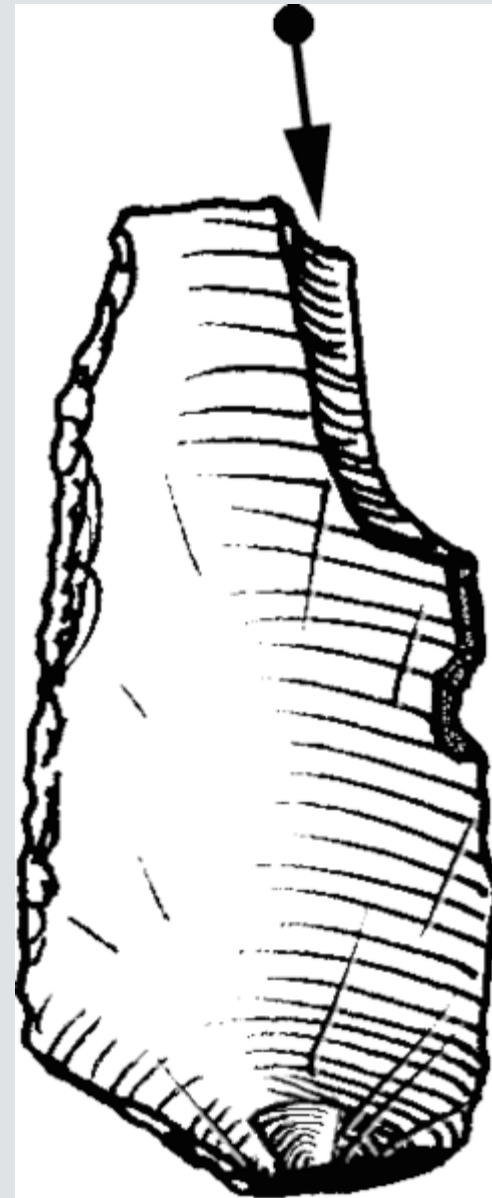
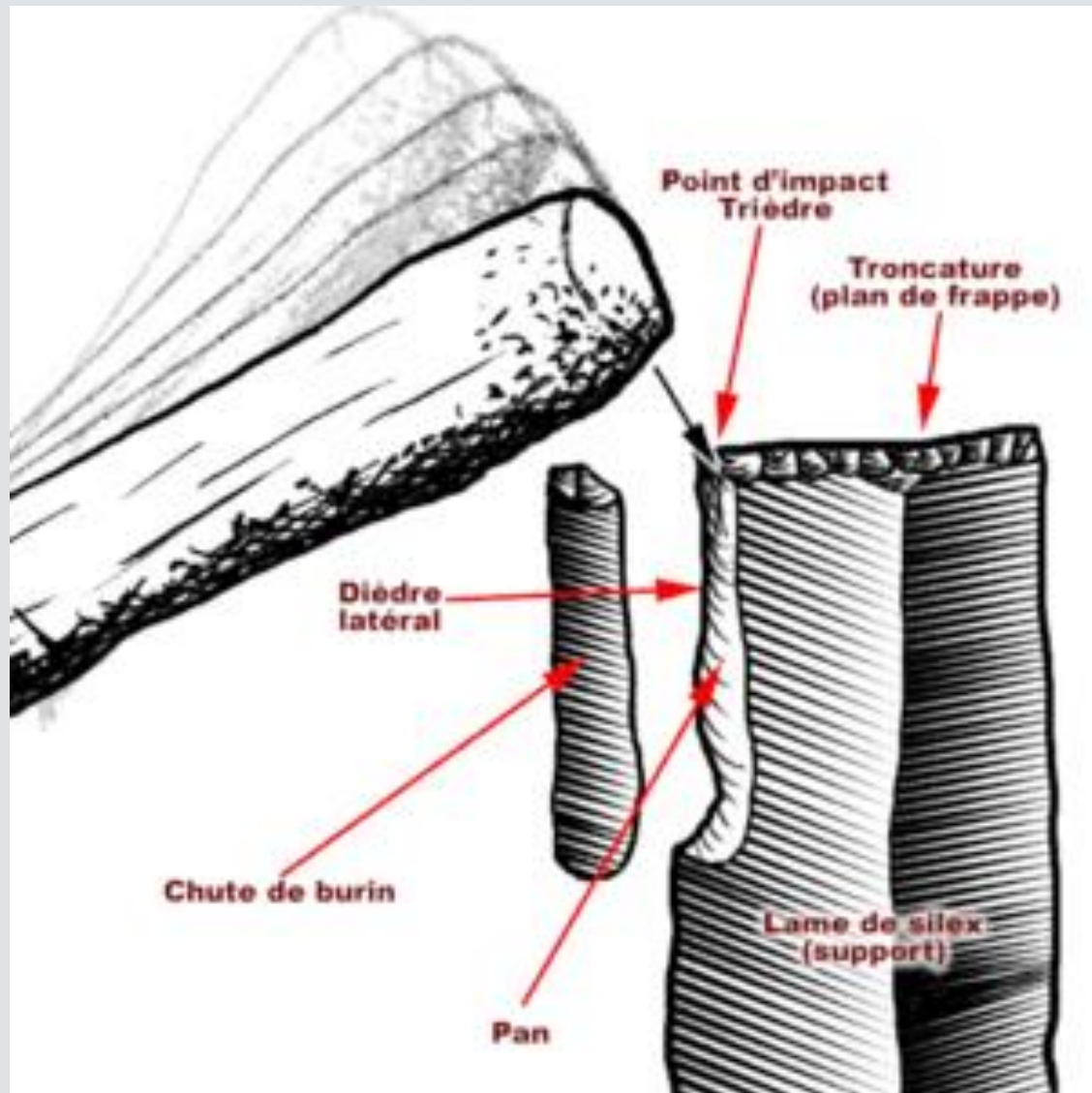
La partie active du burin est obtenue au moyen d'une technique de retouche particulière, appelée « technique du coup de burin », qui consiste à détacher, généralement au percuteur tendre, un petit éclat lamellaire dans l'épaisseur du support de façon à créer un pan latéral abrupt plus ou moins perpendiculaire au plan d'aplatissement du support. L'éclat lamellaire ainsi détaché est appelé « chute de burin ». Le dièdre obtenu est beaucoup plus robuste qu'un tranchant d'éclat brut et le burin peut-être ravivé de nombreuses fois en détachant de nouvelles chutes.



Tipologia dei *biseau* (Laplace, 1968)



Tipologia dei *biseau* (Laplace, 1968)



COLPO DEL MICROBULINO

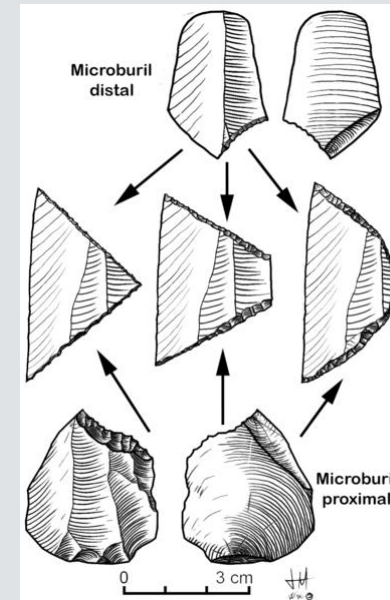
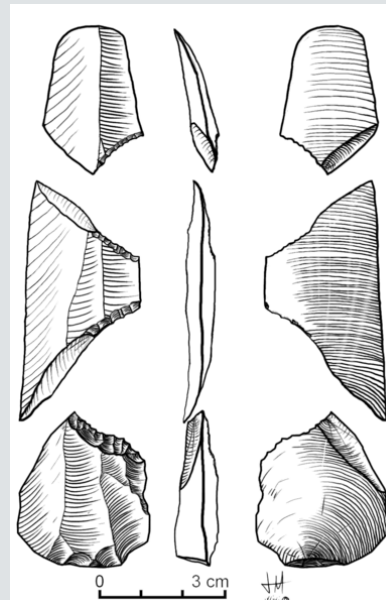
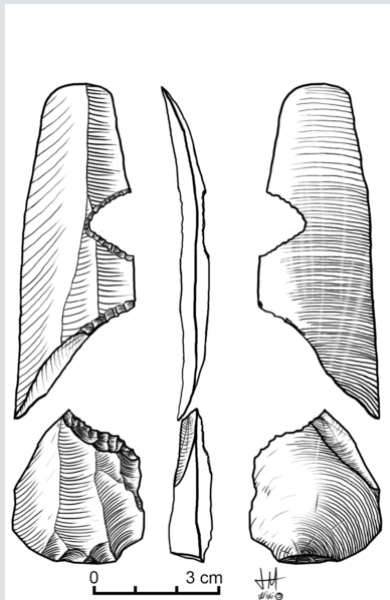
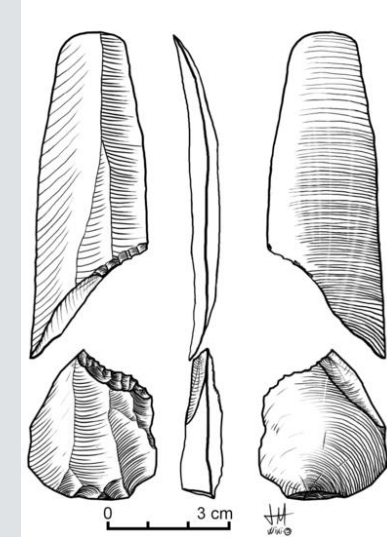
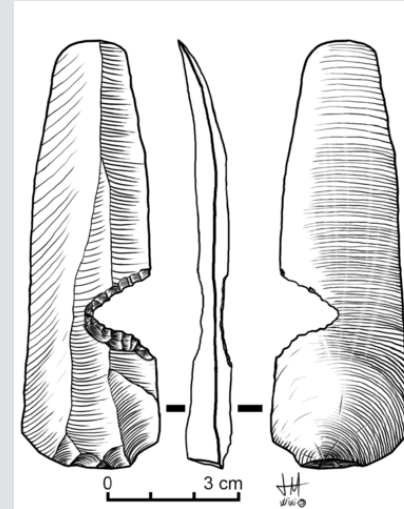
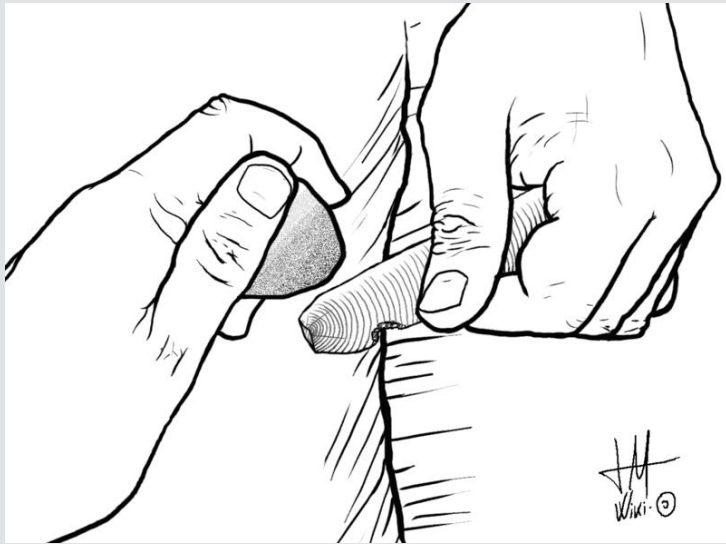
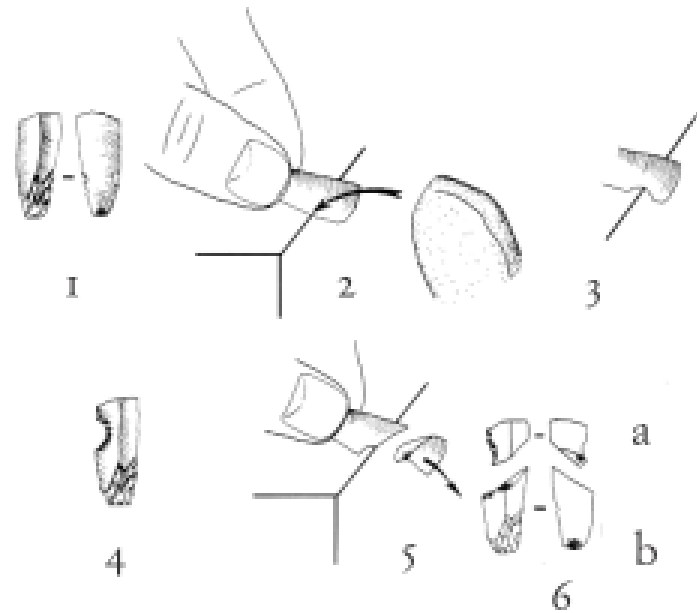


FIGURA 6.7

Esempio applicativo della tecnica del microbulino

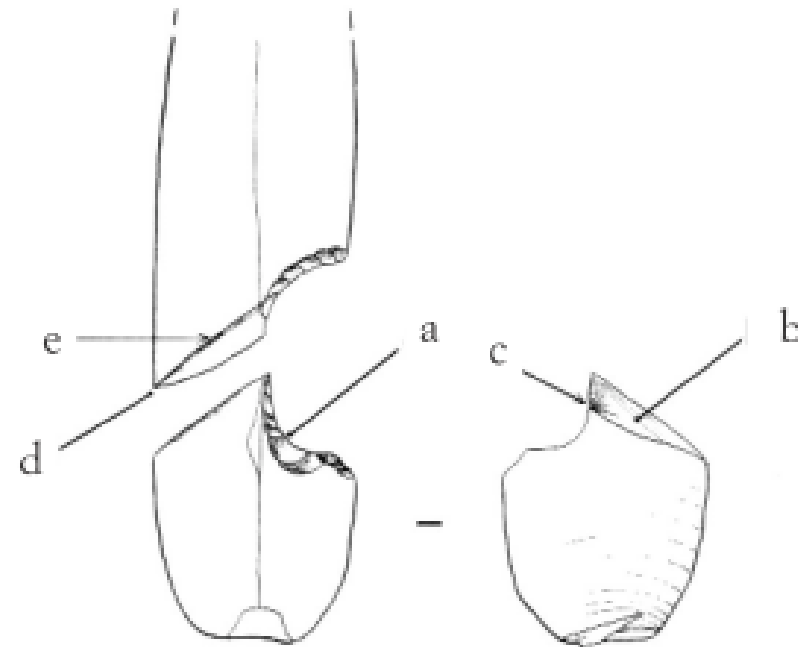


Selezione di una lamella con morfologia e spessore adeguati (1); impostazione dell'incavo mediante percussione diretta sullo spigolo del supporto (2); delineazione dell'incavo (3); visione dorsale dell'incavo (4); approfondimento dell'incavo fino alla frammentazione della lamella (5); microbulino distale (6a) e porzione prossimale della lamella con parte dell'incavo e *piquant-trièdre* (6b).

Fonte: modificato da Tixier, Inizan, Roche (1980).

FIGURA 6.8

Dettagli morfologici della lamella con *piquant-trièdre* e del microbulino, in questo caso prossimale

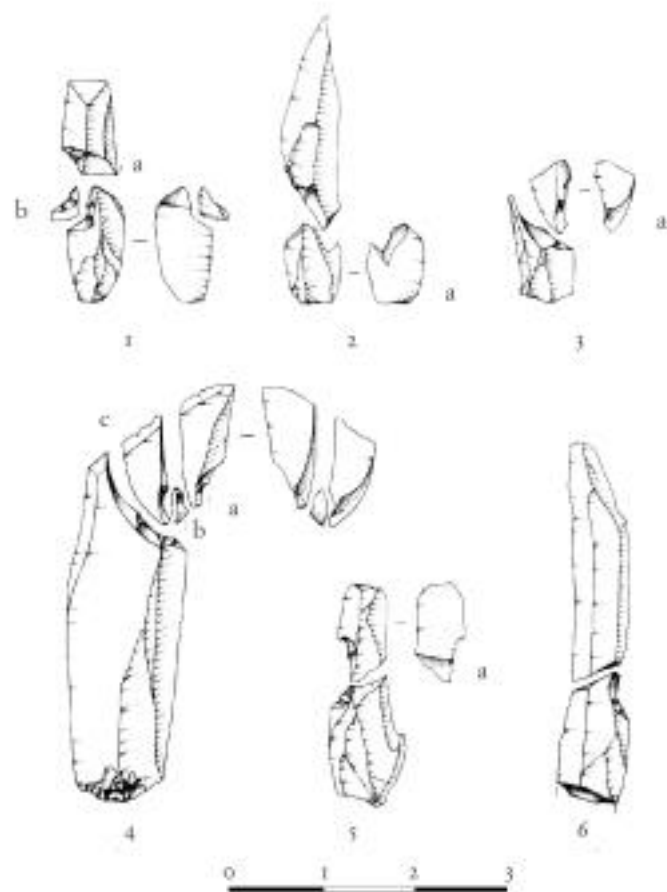


Incavo (a), faccetta di frattura concoide (b), bulbo (c), *piquant-trièdre* (e), labbro della faccetta di frattura (e).

Fonte: modificato da Tixier, Inizan, Roche (1980).

FIGURA 6.9

Esempi sperimentali di *piquant-trièdre* difettati e corrispondenti microbulini (1-5) e di frammentazione accidentale occorsa durante l'applicazione della tecnica del microbulino (6)



(1): a) microbulino distale con frattura trasversale, b) scheggia di incavo; (2): a) microbulino prossimale con frattura riflessa; (3) scheggia con *piquant-trièdre* arcuato e allungato a) microbulino distale con corrispondente faccetta arcuata; (4) applicazione ripetuta della tecnica del microbulino, a) primo microbulino distale, b) scheggia di incavo, c) secondo microbulino distale con faccetta arcuata; (5): a) microbulino distale con frattura concoidale trasversale e aberrante, con bulbo e punto di impatto difettosi; (6) lamella con frattura adiacente a incavo.

Fonte: Miolo, Peresani (2005); disegni di S. Muratori.